

Pisapia: la politica non sfrutti la tragedia

Tensione al sit-in leghista, oggi Fratelli d'Italia in piazza. Il sindaco: fini non nobili

**ORIANA LISO
FRANCO VANNI**

UN QUARTIERE che scopre all'improvviso la violenza, la morte, il dolore attraverso la follia di Adam Kabobo, il 31enne ghanese che all'alba di sabato, in due ore e mezza, ha ucciso un uomo e ne ha feriti altri quattro. Un quartiere che ora, si ritrova al centro dell'attenzione pubblica e delle crociate politiche. Ieri, per Niguarda, è stato il giorno delle commemorazioni e della reazione. Nel pomeriggio è arrivato il sindaco, Giuliano Pisapia, per partecipare al momento di raccoglimento organizzato dal Consiglio di zona 9: per parlare di quanto accaduto, certo, ma anche come risposta al presidio che la Lega ha organizzato ieri mattina per raccogliere firme contro le possibili modifiche alle leggi sul diritto di cittadinanza. «Sono fatti che non si possono strumentalizzare per fini non

nobili, è un appello che rivolgo a tutte le forze politiche e ai cittadini», le parole dette in piazza Belloveso dal sindaco, unite allo «sgomento e al senso di impotenza» per quanto accaduto «in un quartiere che rimane tranquillo e in cui dobbiamo rimanere uniti».

Alle polemiche del centrodestra, che lo accusava di «assenza», la risposta diretta del sindaco prima di andare all'ospedale Niguarda, dove è ricoverato il ventenne Daniele Carella: «Ognuno ha il suo modo di essere vicino ai familiari delle vittime di questa tragedia». Ma sembra impossibile fermare la piena: oggi alle 16,30, davanti a Palazzo Marino, si terrà il presidio di Fratelli d'Italia al grido «basta clandestini», gemello di quello organizzato ieri mattina dalla Lega sul luogo della tragedia, finito quasi in rissa. L'europarlamentare Mario Borghezio (che anni fa disinfettava i treni usati dagli immigrati e ora fa pesanti com-

menti sul neoministro all'Integrazione Cécile Kyenge), l'ex presidente del Consiglio regionale Davide Boni (finito nell'indagine per corruzione al Pirellone), altri consiglieri provinciali e comunali con una manciata di sostenitori del Carroccio: loro da una parte, e dall'altra un gruppo di abitanti del quartiere che gridava «andatevene», «vergogna», «state speculando su un morto».

Tensione, qualche insulto e l'intervento della polizia per calmare gli animi, mal'alleria rimane, tanto che sembra collegata al clima la decisione del Comune di annullare la conferenza stampa prevista per oggi sulla seconda edizione del festival RiGenerazioni dedicato alla multiculturalità (che invece dovrebbe essere confermato). Ragiona don Virginio Colmegna, il fondatore della Casa della Carità, ai microfoni di RaiNews24: «Bisogna esprimere massima solidarietà alle vittime, ma lo ius soli non c'entra nulla: a aprire ora un di-

battito su questo, partendo da un fatto drammatico, è solo una strumentalizzazione». Per Colmegna, che da sempre si occupa di accoglienza di stranieri e di persone in difficoltà, «senza alcuna giustificazione alla violenza, il tema da affrontare è quello della salute mentale: bisogna aumentare i luoghi di incontro e di cura e dare regole certe per favorire la coesione sociale. Il dramma della sofferenza mentale e della follia riguarda italiani e non italiani». Oggi Kabobo dovrebbe essere interrogato in carcere, ma le ricostruzioni di quanto avvenuto vanno comunque avanti anche grazie alle telecamere del quartiere. Resta la domanda sul perché la prima segnalazione ai carabinieri sia avvenuta solo molto tempo dopo la prima aggressione. Un interrogativo che si pone anche il sindaco Pisapia: «È incomprensibile che per due ore e mezza nessuno abbia chiamato le forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visita nel quartiere e poi negli ospedali. Stupore sulle 2 ore trascorse senza che nessuno chiamasse il 112: «È un fatto incomprensibile»

Fiori dove è stato ucciso Alessandro Carolè. Kabobo tace in carcere. Don Colmegna: lo ius soli non c'entra

«Non si speculi sulla tragedia»

L'appello di Pisapia a Niguarda. Tensione Lega-quartiere

«NON si facciano strumentalizzazioni per fini non nobili». Così il sindaco Giuliano Pisapia risponde al presidio contro i clandestini organizzato dalla Lega nel luogo in cui il 31enne ghanese Adam Kobobo ha ucciso a colpi di piccone Alessandro Carolè. A criticare i leghisti erano stati anche alcuni residenti: «Vergogna», «sciacalli», hanno urlato. Sul luogo dell'omicidio sono stati posati mazzi di fiori. Mentre un uomo è morto e due sono gravi in ospedale, Kobobo non parla. Dovrebbe essere interrogato a breve nel carcere di San Vittore. Don Colmegna: «Non voglio giustificare la violenza ma il tema della salute mentale va affrontato».

LISO E VANNI A PAGINA III



IL SINDACO

Pisapia ieri pomeriggio ha incontrato gli abitanti di Niguarda «Questo quartiere rimanga unito»



IL PRESIDIO

Tensione al presidio leghista con Mario Borghesio contestato dagli abitanti del quartiere



I FIORI

Un mazzo di fiori per Alessandro Carolè appoggiato a un cestino davanti al bar sul luogo dell'omicidio



LA PIETÀ

Gli abitanti del quartiere in piazza ieri pomeriggio con fiori e un cartello per ricordare Alessandro Carolè ucciso a colpi di piccone da Adam Kabobo